

promozione e di propaganda per l'incremento del consumo del riso italiano nel territorio nazionale, nell'ambito dell'Unione europea e nei Paesi Terzi, nonché attività di divulgazione dirette ad una maggiore conoscenza del prodotto riso, ha inteso promuovere ricorso contro l'inserimento nell'elenco delle amministrazioni che concorrono a formare il conto economico ISTAT.

In considerazione al fatto che nel corso dell'anno 2015 a Milano si terrà "Expo", l'esposizione universale di natura non commerciale che questa edizione sarà dedicata al cibo, avendo come titolo "Nutrire il pianeta. Energia per la vita.". Per tale motivo il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di stanziare un fondo in bilancio necessario alla partecipazione dell'Ente in tale contesto, le cui modalità sono ancora in fase di definizione. Nel 2013 sono iniziati intensi incontri con i responsabili di "Expo 2015" per verificare in quale modo ed in quale spazio l'Ente possa al meglio partecipare a questa manifestazione internazionale esaltando l'eccellenza del riso italiano. Le possibilità a disposizione, ad oggi ancora in fase di valutazione in considerazione delle mancate decisioni assunte dalla società Expo 2015, potrebbero essere:

- 1) partecipazione a Padiglione Italia con le filiere nazionali;
- 2) partecipazione al cluster del riso, solo alla condizione di non dover favorire le attività degli altri paesi aderenti al cluster stesso (ad esempio Cambogia e Myanmar) nei confronti dei quali il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con il supporto tecnico dell'Ente Nazionale Risi, sta richiedendo alla Commissione europea l'interruzione del flusso di importazione di riso lavorato a dazio zero in Europa che sta causando gravi problemi alla produzione comunitaria.

Per rappresentare al meglio la realtà del territorio italiano vocato alla risicoltura e per ottimizzare le risorse disponibili considerati i costi elevati connessi alla partecipazione ad "Expo 2015", si è ritenuto di costituire una "joint venture" tra le amministrazioni provinciali e le Camere di Commercio delle province maggiormente interessate alla risicoltura, demandando all'Ente Nazionale Risi il ruolo di capofila.

Oltre a quanto sopra, l'Ente sta valutando, anche in sinergia con altri soggetti, quali possano essere gli eventi di comunicazione istituzionale in favore della divulgazione delle qualità del riso italiano realizzabili sul territorio nel 2015, approfittando della presenza dei molti visitatori di Expo.

Per l'anno 2013 sono state comunque condotte attività istituzionali di notevole impatto comunicativo, volte a diffondere e migliorare la conoscenza del riso italiano. Di seguito si elencano tali attività.

1. In considerazione della discussione della nuova Politica Agricola Comune, il Consiglio di Amministrazione ha inteso realizzare una mostra fotografica "itinerante" al fine di sensibilizzare i rappresentanti politici dei diversi Stati Membri sull'importanza della risicoltura per l'ambiente ai fini di una adeguata tutela nell'ambito della PAC di prossima entrata in vigore. Sono state realizzate delle immagini di forte impatto scenografico, corredate da didascalie multilingue (italiano, inglese, francese e spagnolo), dedicate alla risicoltura ed al ruolo che le risaie hanno nella conservazione dell'acqua e nel mantenimento di un habitat che favorisce la biodiversità e la sopravvivenza di molte specie di aironi, per spiegare il delicato

equilibrio tra la realtà risicola e l'ambiente in cui si coltiva il riso. La mostra, infatti, ha come scopo quello di illustrare artisticamente questa realtà agricola, molto spesso sconosciuta o rispetto alla quale si sono diffuse percezioni sbagliate, come il fatto che la pianta di riso "consuma" molta acqua. "Underwater farming" è il titolo della mostra, realizzata in collaborazione con il Comune di Sartirana Lomellina (PV), l'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia e l'Associazione Industrie Risiere Italiane. L'esposizione è stata inaugurata presso il Parlamento europeo il 25 marzo 2013 alla presenza del Presidente della Commissione Agricoltura, rimanendo esposta fino al giorno 28. Trattandosi di mostra itinerante, per una più capillare divulgazione dei concetti con questa espressi l'Ente provvede anche a fornirla in comodato gratuito a chi ne fa richiesta. Di seguito si fornisce l'elenco dei contesti nei quali è stata esposta:

DATA	EVENTO	LOCALITA'
25-28/03	UNDERWATER FARMING	BRUXELLES
26-27/04	EVENTI VARI	LIGNANA
11-12/05	RISO E ROSE	SARTIRANA LOMELLINA
19/05	RISO E ROSE	CASALE MONFERRATO AL
21/06-07/07	MONFERRATO & LOMELLINA	CASALE MONFERRATO AL
11/09	OPEN DAY	CASTELLO D'AGOGNA
13-15/09	RICE	VIGEVANO
27-29/09	CONVEGNO	VERCELLI
30/09	OPEN DAY	CASTELLO D'AGOGNA
04-06/10	AUTUNNO PAVESE	PAVIA

2. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di partecipare ad una manifestazione dedicata al mondo della ristorazione, trattandosi della premiazione del concorso "Il riso nel mondo" rivolta ai ristoratori, scuole alberghiere, associazioni di categoria. L'incontro è stato ritenuto interessante in quanto coinvolgeva un settore che dovrebbe contribuire a formare un consumatore consapevole. La premiazione è stata inserita all'interno di un talk show che ha visto la partecipazione di personalità di spicco del mondo gastronomico, quali il celeberrimo maestro di cucina Gualtiero Marchesi ed Alberto Gozzi, per anni sovrintendente delle attività ed all'ospitalità di tavola e cucina del Quirinale. L'evento si è tenuto presso la Borsa Merci di Mortara in data 4 maggio e ha visto l'affluenza di notevole pubblico.
3. Al fine di illustrare al meglio le prove di difesa, agronomiche e di laboratorio, nonché illustrare la rete dimostrativa riso delle varietà di proprietà dell'Ente, i campi di miglioramento genetico ed i vari progetti di ricerca in corso onde far comprendere appieno l'intensa attività di sperimentazione e ricerca in data 11 settembre è stato organizzato un "open day" presso il Centro Ricerche sul Riso. La giornata è stata strutturata in due parti, accogliendo alla mattina i visitatori provenienti dal Piemonte e nel pomeriggio quelli dalla Lombardia e da altre regioni. La giornata è stata molto impegnativa, tenendo conto che l'affluenza è stata di circa 800 persone. Oltre alla presentazione delle novità economico/politiche proprie del settore, la giornata è proseguita con la visita alle diverse attività realizzate in campo e presso i laboratori, ricevendo apprezzamenti per il lavoro svolto.

4. In data 30 settembre è stato organizzato un "open day" particolare per i membri della Commissione Agricoltura del Senato e della Camera. Dopo una relazione introduttiva sulle attività dell'Ente in generale e del Centro Ricerche sul Riso in particolare, tenuta dal Direttore Generale, il Presidente ha accompagnato la delegazione in "campo" visitando i campi sperimentali ove vengono testate le nuove varietà e dove vengono testate le nuove metodologie di lotta contro le infestanti e le malattie del riso; sono stati quindi visitati i laboratori chimico merceologico e di biologia molecolare e la mostra fotografica "Underwater farming". E' stata organizzata anche una degustazione di riso, per far conoscere al meglio le molteplici proprietà del riso italiano e la sua versatilità in cucina. I partecipanti hanno espresso sentiti apprezzamenti e congratulazioni per le attività condotte dall'Ente. In seguito a tale visita è stata organizzata una audizione informale presso il Senato al fine di poter illustrare le attività condotte dall'Ente anche ai membri delle Commissioni che non avevamo potuto presenziare all'open day e per discutere della problematica relativa alle importazioni di riso dai Paesi Meno Avanzati che stanno mettendo a rischio la coltivazione di riso indica in Italia.
5. Il Consiglio ha ritenuto di partecipare ad un'altra manifestazione incentrata sull'uso del riso in cucina, ovvero sull'utilizzo diversificato del riso in piatti diversi, una pratica sempre più diffusa ed alimentata dalle varie trasmissioni di cucina in onda sia sui canali televisivi, sia su quelli del web. L'evento, svoltosi a Vercelli il 23 novembre, prendeva spunto proprio da quest'ultimo, intitolandosi "www.ilrisoitaliano.it - La cucina della tradizione nell'era del web" ed ha avuto come testimonial d'eccezione Sonia Peronaci, la fondatrice di [www.giallozafferano.it](http://www.giallozafferano.it), notissimo sito internet di punta tra quelli dedicati alla cucina e di recente anche trasmissione televisiva. La particolarità dell'evento è stata proprio la "messa in opera" da parte della sig.ra Peronaci, che si è "esibita" nella preparazione, dal vivo, di una ricetta con riso italiano abbinato a prodotti locali, per sottolineare il valore del patrimonio agroalimentare nazionale e la facilità dell'utilizzo del riso in cucina. La personalità ha richiamato un notevole afflusso di pubblico, oltre a fornire da eco mediatico importante, costituito da autorità locali, operatori della filiera, rappresentanti del mondo scientifico e partecipanti più in generale.
6. L'Ente, nell'adempiere al proprio ruolo istituzionale di promozione del consumo del riso, ha contribuito alla realizzazione di numerose altre iniziative divulgative realizzate da terzi sul territorio italiano, per le quali ha messo a disposizione il proprio personale, le proprie pubblicazioni od ha fornito il patrocinio gratuito. Sempre più, infatti, viene richiesta la partecipazione del personale dell'Ente a manifestazioni, in quanto, con tale presenza, viene garantita la corretta veicolazione delle informazioni sul riso; inoltre, durante tali iniziative il personale dell'Ente realizza vere e proprie lavorazioni del prodotto, che, a maggior ragione, contribuiscono a rendere visibili quali siano gli aspetti della naturalità del prodotto e della sua trasformazione.
7. Nel corso del 2013 sono altresì state distribuite molte pubblicazioni editate dall'Ente Nazionale Risi con ricette, sia in italiano sia in inglese, tanto che il materiale editoriale è in via di esaurimento.

- Il materiale filmico dell'Ente è stato anche richiesto da emittenti televisive che lo hanno messo in onda nell'ambito di proprie trasmissioni.
8. Nei giorni 4 e 5 maggio l'Ente ha presenziato nel corso della manifestazione "Il fiore il lago" tenutasi a Gravellona Lomellina (PV), con l'allestimento di uno stand istituzionale presso il quale era presente proprio personale predisposto a fornire informazioni, effettuare dimostrazioni della lavorazione del riso e distribuire materiale editoriale.
  9. In data 24 luglio l'Ente ha partecipato alla manifestazione "Visita in risaia", una giornata di "formazione" a cuochi lombardi, ai quali è stato spiegato il ciclo di produzione e lavorazione del riso e che si sono poi esibiti nella preparazione di un piatto a base di riso. I tecnici dell'Ente sono stati coinvolti nell'attività divulgativa dell'evento svoltosi a Garlasco (PV).
  10. Il 1° luglio presso il Centro Ricerche sul Riso l'Ente ha organizzato il convegno "La filiera del riso tra agricoltura e industria. Temi aperti e prospettive strategiche.", realizzato in collaborazione con Intesa San Paolo ed Agriventure. L'evento ha avuto come obiettivo quello di approfondire, in un'ottica di evoluzione e di integrazione tra il mondo dell'agricoltura e quello dell'industria, le prospettive del settore del riso che rappresenta un comparto strategico per l'agricoltura italiana. All'incontro hanno partecipato circa 350 persone che, grazie agli interventi dei relatori, rappresentanti di industrie cooperativistiche e delle organizzazioni sindacali agricole e di un rappresentante di Expo 2015, hanno apprezzato l'iniziativa dell'Ente.
  11. Nei giorni 13, 14 e 15 settembre l'Ente ha partecipato alla manifestazione "Rice: i sapori del riso italiano", che si è tenuta al Castello di Vigevano (PV). L'Ente ha previsto l'allestimento di uno stand dove, con la presenza di proprio personale, è stato fatto conoscere al pubblico il patrimonio varietale italiano, la tecnica di lavorazione ed i diversi utilizzi in cucina anche con la distribuzione di materiale informativo e promozionale. Testimonial d'eccezione per questo evento è stato il noto conduttore Patrizio Roversi. E' stata anche allestita la mostra fotografica "Underwater farming". Anche in questo caso si è registrata una massiccia affluenza di visitatori.
  12. Nel periodo 27-29 settembre a Vercelli si è tenuta una "tre giorni del riso", nell'ambito della quale l'Ente ha partecipazione con l'allestimento di uno stand istituzionale. La manifestazione, denominata "Vercelli riso expo", è stata densa di eventi, a cominciare da un convegno dedicato al binomio cucina/salute, che ha visto la presenza del noto chef Antonino Cannavacciuolo e del critico gastronomico Enzo Vizzari. L'idea degli organizzatori (Camera di Commercio e Comune di Vercelli) è quella di dare all'evento carattere annuale. Stante la varietà degli eventi proposti, si è registrata notevole affluenza di visitatori, con un ritorno mediatico importante.
  13. Nel periodo 04-07/10 in Pavia si è svolta la manifestazione "Autunno pavese", la vetrina delle eccellenze enogastronomiche della provincia di Pavia, nell'ambito della quale l'Ente ha allestito uno stand, dove il personale dell'Ente era impegnato a mostrare la lavorazione del riso ed a distribuire materiale informativo. Anche in tale caso l'evento ha ospitato la mostra fotografica "Underwater farming".

14. L'Ente ha poi accolto l'invito dell'Orto botanico dell'Università di Pavia che in data 13 ottobre ha organizzato la manifestazione "Frutti selvatici e antiche varietà orticole e agrarie", realizzando uno stand per mettere in mostra le svariate varietà di riso italiane, comprese quelle più antiche per far conoscere il ricco panorama varietale nazionale.
15. Un altro stand istituzionale è stato organizzato all'interno della manifestazione "Esplosioni di gusto" svoltosi a Novara nei giorni 7 ed 8 dicembre, evento nato in seguito alla collaborazione nella realizzazione di una manifestazione tenutasi lo scorso anno a Montalcino (SI) nell'ottica di un interscambio culturale della produzione dei due territori.

#### Attività didattica.

Nel corso dell'anno sono poi stati realizzati diversi incontri con istituti scolastici di vario grado, sia con lezioni direttamente presso le scuole, sia con visite presso l'aula didattica presente nella sezione di Vercelli, sia con visite presso il Centro Ricerche sul Riso.

Oltre alle classi scolastiche, si sono tenuti incontri anche con delegazioni di vario genere e nazionalità, interessate a conoscere maggiormente le caratteristiche del riso italiano ed ad avere informazioni sulle attività dell'Ente.

Nel corso del 2013 l'Ente è stato coinvolto nella gestione e partecipazione di trasmissioni televisive e radiofoniche, quali, ad esempio, "Geo&geo" di RAI3, "Ricette d'Italia" di Rete4, "Unomattina" di RAI1 e RAIParlamento.

Sono stati inoltre realizzati redazionali istituzionali, tra i quali si evidenzia un articolo pubblicato sulla rivista "Dove" dedicata al turismo.

### **G) ATTIVITA' TECNICO ECONOMICHE SVOLTE ANCHE IN COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI NAZIONALI, COMUNITARIE ED INTERNAZIONALI**

Anche nel 2013 i funzionari dell'Ente Nazionale Risi hanno garantito la loro presenza in sede comunitaria, attraverso la partecipazione diretta ai Comitati di Gestione dell'OCM unica, continuando a costituire un'importante attività di supporto al lavoro svolto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e dalla Rappresentanza italiana permanente a Bruxelles, organi ufficiali che rappresentano il Governo italiano in sede Ue.

Sono proseguiti, anche nel corso dell'anno 2013, i programmi di collaborazione con organismi quali l'U.N.I. (Ente Nazionale di Unificazione), l'I.S.O. (International Standard Organization) e la Commissione per l'aggiornamento dei metodi ufficiali di analisi (Sottomissione cereali, Commissione consultiva tecnico-scientifica per il piano nazionale di lotta fitopatologica e Codex Alimentarius), partecipando a tutte le riunioni tecniche concernenti lo sviluppo e l'aggiornamento di norme nazionali ed internazionali di rilevante interesse per il settore riso, distinguendosi per preparazione e professionalità.

Di seguito si riporta nel dettaglio l'attività svolta.

1. Nel corso del 2013 l'Ente ha anche partecipato al Gruppo di Lavoro "Classificazione merceologica omogenea dei prodotti risicoli", incaricato di predisporre e periodicamente aggiornare i parametri per la definizione di classificazioni merceologiche omogenee nazionali, in attuazione del Piano di Settore Risicolo, promosso dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il Gruppo di lavoro ha elaborato un listino omogeneo nazionale dei prodotti risicoli, che sarà adottato dai Comitati di Borsa e Uffici Prezzi delle Camere di Commercio, affiancandosi ai listini provinciali in uso. Il listino omogeneo ha lo scopo di fornire informazioni confrontabili e valide su tutto il territorio nazionale, per migliorare la trasparenza del mercato, a supporto di tutta la filiera.

2. In relazione a temi specifici, quali la revisione delle normative riguardanti l'impiego di alcuni fitofarmaci, nonché la fissazione o revisione di soglie di determinati contaminanti, in particolare cadmio e arsenico, sono proseguiti i proficui rapporti tra l'Ente Nazionale Risi ed il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), l'Autorità per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e la Commissione Europea (DG-Sanco).

Il tema dei metalli pesanti è sempre stato posto all'attenzione delle attività dell'ente per cercare di mettere a disposizione del settore tutte quelle conoscenze necessarie per offrire un prodotto di assoluta qualità al consumatore.

Mentre per il cadmio la regolamentazione comunitaria prevede già da anni un limite quantitativo di presenza massima nel prodotto per essere commercializzato, per l'arsenico tale limite non è mai stato fissato.

Da qualche anno, però, su richiesta di alcuni stati membri, la Commissione sta valutando l'inserimento di un parametro di legge nella regolamentazione comunitaria discutendo con i diversi paesi e istituzioni il livello di tale parametro.

L'Ente Nazionale Risi, già da qualche anno sta lavorando su questo tema, innanzitutto attuando un monitoraggio del livello di presenza di questo metallo pesante nel prodotto nazionale, al fine di valutarne le conseguenze e le ricadute.

Nel corso del 2013, l'Ente ha proseguito le attività sperimentali per identificare le pratiche colturali efficaci a ridurre i contaminanti nella granella. A tal fine è stato stipulato un accordo di collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità per condividere attività progettuali di ricerca.

Sempre in tema di contaminanti, il Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi è stato coinvolto in due progetti:

- Poloriso: finanziato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, iniziato nel 2012 e proseguito anche nel 2013
- PRIN (Programmi di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale): finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Nell'affrontare le tematiche di cui sopra, soprattutto in riferimento ai livelli di cadmio ed arsenico, si è rivelato assolutamente strategico l'utilizzo delle conoscenze e delle

- sperimentazioni che l'Ente ha condotto e continua a condurre per individuare le soluzioni più idonee ad affrontare nel miglior modo possibile i problemi posti, nell'interesse di tutta la filiera.
3. Come ogni anno, anche nel 2013 l'Ente Nazionale Risi, sotto la supervisione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha coordinato le riunioni della filiera risicola per definire il testo del decreto ministeriale relativo alla denominazione delle varietà di risone e delle corrispondenti varietà di riso che ogni anno viene predisposto per la successiva annata agraria, così come previsto dall'articolo 2 della legge n. 325/58 concernente la disciplina del commercio interno del riso. Al testo del decreto è stato aggiunto un nuovo allegato (allegato "G" del decreto) che definisce le modalità per la classificazione merceologica del riso ottenuto da varietà iscritte nel catalogo comunitario, ai fini della loro inclusione nella corrispondente denominazione prevista nell'allegato A dello stesso decreto, in analogia a quanto già previsto per le varietà iscritte nel catalogo nazionale.

Nel secondo semestre del 2013 si sono anche tenute diverse riunioni del Comitato tecnico - istituito dall'Accordo quadro di filiera, sottoscritto nel 2010, e con la partecipazione, oltre che dei soggetti economici che compongono la filiera del riso, anche di soggetti istituzionali quali il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, l'Ente Nazionale Risi e le Regioni -, nel corso delle quali si è iniziato a definire il testo della nuova disciplina sul commercio interno del riso, sulla base di bozze predisposte dall'Ente. Tutta la filiera ritiene infatti che l'attuale costruito legislativo (legge n. 325 del 1958), per quanto sia stato a suo tempo un antesignano della disciplina sull'etichettatura dei prodotti alimentari e si sia dimostrato un valido strumento di regolazione del commercio, da tempo necessita di una profonda revisione.

In accordo con i rappresentanti dei produttori e con quelli delle industrie di trasformazione, l'Ente Nazionale Risi da tempo si sta prodigando per individuare soluzioni adeguate a rispondere alle esigenze di innovazione, trasparenza e tutela del consumatore. Queste esigenze sono raccolte nel testo attualmente in discussione nell'ambito del tavolo di filiera, testo che riassume e aggiorna le varie bozze predisposte nel corso degli anni.

In sintesi due sono i principali caratteri distintivi dell'attuale proposta.

Il primo concerne i gruppi varietali: la denominazione di vendita del riso viene adeguata in primo luogo alla normativa comunitaria. Il riso potrà quindi essere venduto seguendo la classificazione europea che distingue il riso tondo, quello medio e quello lungo rinnovando la precedente indicazione, facoltativa ma ancora molto utilizzata, di *comune*, *semifino*, *fino* e *superfino* che non risultano definiti da alcuna norma o standard internazionale.

Il secondo punto, intrinsecamente qualificante del testo in discussione, consiste nel consolidare le denominazioni varietali oggi più note e maggiormente utilizzate, che sono un patrimonio della filiera risicola italiana, in vere e proprie "denominazioni di vendita".

I rapidi cambiamenti che stanno intervenendo negli scenari commerciali e la necessità di andare verso una sempre maggiore trasparenza e garanzia del consumatore rendono indispensabile la tutela dei nostri prodotti di eccellenza, anche partendo da normative di base adeguate.

Infatti, la forzata “genericità” della classificazione comunitaria non lascia sufficiente spazio per sostenere e difendere le impareggiabili caratteristiche della produzione italiana.

Per garantire l’eccellenza del riso italiano, le principali denominazioni note in tutto il mondo potranno essere utilizzate solo mediante l’utilizzo di risi greggi provenienti dalle nostre varietà o comunque, rispettando caratteri biometrici predeterminati che garantiscono uniformità di comportamento alla cottura.

Questa impostazione, che è il connotato più innovativo del progetto, garantisce al consumatore di disporre di risi di alta qualità, per i quali – tra l’altro - non sono ammesse miscele di varietà diverse.

Per l’intera filiera risicola è assolutamente necessario dotarsi di criteri oggettivi, trasparenti e determinati per poter “classificare”, in vista della vendita, l’inestimabile patrimonio varietale italiano che conta ben 200 varietà di riso iscritte al registro varietale ed oltre 100 varietà effettivamente coltivate.

Sono questi stessi numeri che rendono evidenza di una realtà produttiva che non può continuare ad essere disciplinata per la vendita mediante pubblicazione di un decreto annuale e pone in luce la necessità, per l’appunto, di fondarsi su criteri di classificazione chiari ed oggettivi.

La determinazione dei parametri biometrici nell’ambito della legge permetterà inoltre di orientare le attività di ricerca nel settore del miglioramento genetico, consentendo al settore di disporre di una produzione realmente rispondente alle esigenze di mercato.

4. Per quanto concerne la riforma della Politica Agricola Comune, l’Ente ha seguito con attenzione i triloghi tra le istituzioni dell’Unione europea per la definizione dei quattro regolamenti di base che sono stati pubblicati il 20 dicembre 2013.

Questa riforma, che interesserà il periodo 2014-2020, si differenzia dalla riforma precedente sia nei contenuti sia nel metodo.

In merito al secondo aspetto si segnala che si tratta della prima riforma nella quale il Parlamento europeo è stato coinvolto in qualità di legislatore, ponendosi sullo stesso piano del Consiglio dell’Unione europea.

Si è trattato di una novità determinante per il miglioramento della proposta di riforma presentata dalla Commissione europea nell’ottobre del 2011, che tutti gli esperti nazionali hanno aspramente criticato, con particolare riferimento al regolamento dei pagamenti diretti.

In particolare, è stato previsto un “greening” meno invasivo, è stata aumentata la percentuale del plafond da destinare ai sostegni accoppiati facoltativi e, soprattutto, è stata inserita una nuova opzione per la determinazione del pagamento di base che scongiurerebbe il rischio di arrivare ad un valore unitario uguale per tutti i produttori italiani entro il 2019.

La nuova PAC è entrata in vigore il 1° gennaio 2014, fatta eccezione per i pagamenti diretti che entreranno in vigore il 1° gennaio 2015. Pertanto, il regime di pagamento unico, basato sui titoli storici, rimarrà in vita anche per il 2014, ma verrà ridotto per tener conto delle minori risorse previste nel bilancio.

A partire dal 2015, invece, il regime di pagamento unico verrà sostituito da tre pagamenti diretti obbligatori:

- pagamento di base,
- pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e per l'ambiente ("greening"),
- pagamento per i giovani agricoltori

ed, eventualmente, da quattro pagamenti facoltativi:

- pagamento redistributivo
- pagamento per le zone soggette a vincoli naturali
- sostegno accoppiato
- regime per i piccoli agricoltori.

Il pagamento di base ricopre il ruolo centrale della nuova impalcatura dei pagamenti diretti, sia perché dovrebbe assorbire la maggior parte delle risorse finanziarie disponibili, sia perché risulta propedeutico all'ottenimento degli altri pagamenti, fatta eccezione per il sostegno accoppiato e per il regime per i piccoli agricoltori.

Per il pagamento di base sono previste tre opzioni:

1. pagamento uguale per tutti a partire dal 2015 (flat rate);
2. pagamento differenziato nel 2015, con convergenza ad un valore uguale per tutti entro il 2019 (convergenza totale);
3. pagamento differenziato nel 2015, con convergenza parziale fino al 2019 (convergenza parziale).

Nel primo caso, tutti i produttori percepirebbero il medesimo pagamento di base già a partire dal 2015, pertanto verrebbero penalizzati i produttori che, al momento, detengono i titoli a più elevata valorizzazione.

Nel secondo caso, i produttori percepirebbero un pagamento differenziato nel 2015, in relazione al valore dei titoli posseduti o ai pagamenti percepiti nel 2014, che si ridurrebbe o aumenterebbe, di anno in anno, a seconda che il produttore detenga titoli con una valorizzazione più alta o più bassa della media, fino ad arrivare a un valore uguale per tutti entro il 2019; pertanto, ancora una volta, verrebbero penalizzati i produttori che, oggi, detengono i titoli a più elevata valorizzazione, tuttavia la penalizzazione risulterebbe graduale e non immediata come previsto nella prima opzione.

La terza opzione ricalca la seconda per quanto concerne la determinazione del pagamento di base nel 2015, mentre se ne discosta per quanto riguarda l'evoluzione dei pagamenti negli anni successivi, in particolare nel 2019; infatti, non si arriverebbe mai al cosiddetto "flat rate" (pagamento uguale per tutti i produttori) e i produttori con titoli a più alta valorizzazione potrebbero perdere al massimo il 30% del valore fissato nel 2015. Chiaramente, questa soluzione comporterebbe la minor penalizzazione per i detentori di titoli a più elevata valorizzazione, tra i quali figurano i risicoltori.

Qualunque sarà l'opzione prescelta, l'importo del pagamento di base dipenderà dalla percentuale di utilizzo del budget - variabile tra il 15% e il 65%, a seconda delle scelte che il

Ministero effettuerà entro il 1° agosto del 2014 relativamente ai pagamenti facoltativi - nonché da come il Ministero applicherà la regionalizzazione obbligatoria, da stabilire sempre entro il 1° agosto del 2014.

Anche per la regionalizzazione sono previste tre opzioni:

1. la regione potrebbe coincidere con l'intero territorio nazionale, quindi la percentuale di budget prescelta a livello nazionale, compresa tra il 15% e il 65%, verrebbe divisa per tutti gli ettari ammissibili a livello nazionale;
2. la regione potrebbe coincidere con la regione amministrativa, quindi la percentuale di budget prescelta a livello regionale verrebbe divisa per tutti gli ettari ammissibili a livello regionale;
3. la regione potrebbe interessare zone diverse che abbiano caratteristiche identiche in termini agronomici e socio-economici o di potenziale agricolo.

Il secondo pagamento obbligatorio ("greening") si pone come obiettivo quello di migliorare le prestazioni ambientali attraverso una componente obbligatoria di "inverdimento" dei pagamenti diretti a sostegno delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente.

Si tratta dell'unico pagamento che può contare su un budget fisso (30% delle risorse).

Per il pagamento del "greening" sono previste due opzioni:

1. un pagamento uguale per tutti i beneficiari di circa 100 euro per ettaro, se applicato a livello nazionale, ma è possibile un pagamento uguale per tutti i beneficiari di una stessa regione, non necessariamente coincidente con la regione amministrativa, la cui entità dipenderebbe dalle risorse disponibili per ogni singola regione;
2. un pagamento differenziato, legato al valore dei titoli detenuti da ciascun produttore nel 2015, che assicurerebbe a chi ha sempre coltivato solo riso un "greening" di circa 270 euro all'ettaro, che potrà convergere al valore medio nazionale di circa 100 euro o ridursi del 30% entro il 2019, arrivando ad un valore di circa 190 euro.

Per beneficiare del pagamento i produttori devono rispettare tre impegni:

1. diversificare le colture
2. mantenere i pascoli permanenti
3. mantenere o costituire aree di interesse ecologico

L'obbligo di diversificazione colturale riguarda le aziende che hanno una superficie a seminativo superiore ai 10 ettari. Se la superficie a seminativo è compresa tra i 10 e i 30 ettari, la diversificazione richiede la presenza di almeno due colture, di cui la più importante non deve superare il 75% della superficie totale aziendale a seminativo. Se la superficie a seminativo è superiore ai 30 ettari, la diversificazione richiede la presenza di almeno tre colture, di cui la più importante non deve superare il 75% della superficie totale aziendale a seminativo, e la somma delle due più importanti non deve superare il 95% della superficie totale aziendale a seminativo.

*"Le aziende interamente investite a colture sommerse per una parte significativa dell'anno, o per una parte significativa del ciclo colturale, ricevono il pagamento senza dover rispettare l'impegno della diversificazione."* Questa norma, tagliata su misura per il riso, rappresenta un

vantaggio, ma anche un vincolo non indifferente considerato che la maggior parte delle aziende risicole non coltiva esclusivamente riso.

Tuttavia, è stata prevista una deroga per le aziende investite per più del 75% a colture sommerse per una parte significativa dell'anno o per una parte significativa del ciclo colturale e la cui porzione rimanente non superi i 30 ettari. Tale deroga è il frutto della stretta collaborazione tra la filiera risicola, l'Ente Risi ed il Ministero.

Le aziende che dispongono di superfici a seminativo superiori a 15 ettari sono obbligate a destinarne almeno il 5% ad aree di interesse ecologico (es. terreni lasciati a riposo, terrazze, fasce tampone).

Anche in questo caso, è stata prevista una deroga per le aziende investite per più del 75% a colture sommerse per una parte significativa dell'anno o per una parte significativa del ciclo colturale e la cui porzione rimanente non superi i 30 ettari.

Il terzo pagamento obbligatorio riguarda i giovani agricoltori e assorbirà al massimo il 2% delle risorse. Il pagamento è concesso agli agricoltori di età inferiore ai 40 anni che si insediano per la prima volta in azienda come capoazienda. Il pagamento può essere concesso per un massimo di 5 anni e garantisce una maggiorazione del 25% del pagamento di base per un numero massimo di ettari compreso tra 25 e 90.

Per quanto riguarda i pagamenti facoltativi, il più significativo per il settore del riso è il sostegno accoppiato che potrà assorbire al massimo il 15% delle risorse.

Per il riso e per le sementi di riso questa voce sarebbe determinante per recuperare una parte di quanto si perderà in termini di pagamento di base.

Tuttavia, quasi tutti i prodotti agricoli potrebbero beneficiare del sostegno accoppiato; ancora una volta, rientrerà nelle competenze del Ministero stabilire, entro il 1° agosto 2014, quali prodotti avranno diritto al sostegno accoppiato e in che misura.

Considerato che il sostegno accoppiato è destinato *“a quei settori o a quelle regioni di uno Stato membro in cui determinati tipi di agricoltura o determinati settori agricoli che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, si trovano in difficoltà”*, sembra del tutto logico che una parte delle risorse venga destinata al settore risicolo.

La previsione di un sostegno accoppiato per il riso in particolare garantirebbe il duplice vantaggio di rendere meno traumatica la convergenza del pagamento di base e di porre rimedio agli effetti negativi sperimentati dalle semine del 2012 a seguito del disaccoppiamento dell'aiuto specifico per il riso, che ha esposto la coltura alla concorrenza degli altri cereali, mais e soia in primis.

Il pagamento redistributivo, introdotto dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo ed approvato nella seduta plenaria del 13-14 marzo 2013 con la denominazione di “pagamento integrativo per i primi ettari”, garantirebbe un importo supplementare che non sia superiore al 65% del pagamento medio nazionale o regionale, da moltiplicare per un numero di ettari da definire, comunque non superiore a 30 per quanto riguarda l'Italia. Per questo pagamento si potrà impiegare fino al 30% delle risorse. Questa misura è stata introdotta per avvantaggiare le

piccole e medie aziende, infatti uno Stato membro che decidesse di utilizzare più del 5% delle risorse per questo tipo di pagamento, avrebbe la possibilità di non applicare il meccanismo della degressività che prevede la riduzione di almeno il 5% dei pagamenti di base per la parte di importo eccedente i 150.000 € che, chiaramente, interesserebbe le aziende più grandi.

Il pagamento per le zone soggette a vincoli naturali potrà assorbire fino al 5% delle risorse e potrà essere destinato alle aziende situate in tutto o in parte in zone soggette a vincoli naturali designate dagli Stati membri nell'ambito del regolamento sullo sviluppo rurale, che prevede per queste zone un'indennità specifica per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi o i mancati guadagni derivanti dai vincoli a cui è soggetta la produzione agricola.

Infine, il regime di aiuto per i piccoli agricoltori prevede un contributo forfettario compreso tra 500 e 1.250 euro, e una semplificazione degli oneri amministrativi sia a carico degli agricoltori sia a carico dell'amministrazione. I piccoli agricoltori che aderiscono al regime sono esentati dall'obbligo di rispettare gli impegni richiesti per il pagamento del "greening" e non sono soggetti a sanzioni per il mancato rispetto della condizionalità (criteri di gestione obbligatori e mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali). Questo regime è alternativo a tutte le altre tipologie di pagamento.

Considerata la diminuzione progressiva del budget disponibile per la Politica Agricola Comune, nonché le minori risorse a disposizione sul primo pilastro della PAC e l'aumento dei fondi sul secondo pilastro (PSR), sarà necessario consentire alla filiera risicola un maggior utilizzo dei Piani di Sviluppo Rurale, attraverso una concertata pianificazione interregionale che preveda numerose misure specifiche per il riso.

La tendenza degli ultimi anni al ridimensionamento della risicoltura italiana rischia di ridurre il potenziale produttivo dell'agricoltura in vaste porzioni di territorio nel bacino del Po e in Sardegna; la sostituzione di decine di migliaia di ettari di riso con altre colture sarebbe poco realistica ed efficiente come soluzione, anche perché la rete irrigua delle risaie è dimensionata per erogare modesti quantitativi d'acqua per lunghi periodi e non grandi quantitativi d'acqua in periodi brevi, come sarebbe stato necessario per altre colture irrigue (ad esempio il mais). La capillarità e l'estensione della rete irrigua del resto ha reso strutturale la monocultura nelle aree tradizionali di coltivazione del riso, dove sono di scarsa efficacia pratiche agronomiche quali la rotazione o il set-aside, miglioratrici della sostenibilità ambientale per le altre specie cerealicole.

Tenendo conto delle difficoltà del settore, al fine di aiutare i risicoltori in questa fase di transizione è opportuno individuare delle misure che diano risalto alle funzioni ambientali che svolge una risicoltura ecosostenibile, attenuando le esternalità negative prodotte.

Per cercare di rispondere a tale obiettivo, è necessario un approfondimento sulla tematica, al fine di salvaguardare le produzioni ed analizzare le problematiche e le opportunità, individuando misure sulla risicoltura da attivare nei PSR delle Regioni interessate dalla produzione del riso, la cui struttura deve riprendere le indicazioni della Commissione europea previste dal regolamento sullo sviluppo rurale 2014-2020.

L'Ente Risi ha individuato diverse misure ad hoc per il riso che ha proposto sia alle Regioni Lombardia e Piemonte in un incontro tenutosi nel luglio del 2013, sia al Ministero.

Secondo quanto emerge dal dibattito con le Regioni, le tipologie di intervento si orientano verso le tematiche della biodiversità, del paesaggio, dell'inquinamento delle acque, della gestione delle risorse idriche, delle azioni per il clima.

Sarà comunque necessaria una concertazione tra le Regioni interessate dalla risicoltura in modo che, in regioni diverse, siano previste misure identiche da finanziare con importi uguali.

5. Nel corso del 2013 lo stallo dei negoziati multilaterali in ambito WTO, almeno per quanto riguarda i prodotti agricoli, ha determinato l'apertura di nuovi negoziati bilaterali tra l'Unione europea, da una parte, ed i più importanti partner commerciali per il riso, dall'altra, che l'Ente ha monitorato con la massima attenzione considerate le ricadute potenziali sul settore risicolo italiano e comunitario. Infatti l'Unione europea ha aperto i negoziati con la Thailandia, il Giappone e gli Stati Uniti, che si aggiungono a quelli "storici" con l'India, il Vietnam ed i Paesi del Mercosur.

Thailandia, Stati Uniti, India e Vietnam coprono circa il 75% dell'export mondiale di riso, pertanto, considerato che nella campagna 2012/2013 ha pagato il dazio pieno solo il 32% dell'import comunitario di riso semigreggio ed il 39% dell'import comunitario di riso lavorato, è necessario che non vengano previste ulteriori concessioni, al fine di salvaguardare la risicoltura italiana e comunitaria.

L'Unione europea ha incontrato le delegazioni dei Paesi sopra citati diverse volte nel corso dell'anno, ma non si sono registrate offerte negoziali relative al riso.

Per quanto riguarda, invece, gli accordi bilaterali conclusi, si segnala che nel 2013 sono stati pubblicati due regolamenti di esecuzione della Commissione europea per rendere operativi gli accordi di libero scambio che l'Unione europea aveva definito nel 2012 con i Paesi andini (Colombia e Perù) e con il Centro America (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama).

Il regolamento di esecuzione n. 405/2013 del 2 maggio 2013 ha aperto un contingente di importazione dal Perù, in esenzione dai dazi, per tutte le tipologie di riso e per tutti gli stadi di lavorazione del riso, comprese le rotture di riso:

- per un quantitativo di 28.334 tonnellate per il periodo 1/3/2013 – 31/12/2013,
- per un quantitativo 37.400 tonnellate per il 2014, che verrà aumentato di 3.400 tonnellate per ogni anno successivo al 2014.

Il regolamento di esecuzione n. 924/2013 del 25 settembre 2013 ha aperto un contingente di importazione dal Centro America, in esenzione dai dazi, per il riso semigreggio e/o lavorato a grani lunghi:

- per un quantitativo di 8.333 tonnellate per il periodo 1/8/2013 – 31/12/2013,
- per un quantitativo 21.000 tonnellate per il 2014, che verrà aumentato di 1.000 tonnellate per ogni anno successivo al 2014.

6. Nel 2013 l'Ente Nazionale Risi ha effettuato uno studio approfondito sul trend delle importazioni comunitarie di riso proveniente dai Paesi Meno Avanzati (PMA) per le quali non è previsto la riscossione dei dazi.

I PMA possono infatti esportare verso l'Unione europea qualsiasi prodotto, ad eccezione delle armi e delle munizioni, senza pagare i relativi dazi doganali grazie al regime speciale EBA (Everything But Arms) che l'Unione europea ha concesso unilateralmente a questi Paesi.

Il regime speciale EBA rientra nel quadro più generale del Sistema delle Preferenze Tariffarie Generalizzate, con il quale l'Unione europea offre ai Paesi in via di sviluppo riduzioni dei dazi doganali per determinati prodotti importati nel mercato europeo, con l'obiettivo di aiutare i Paesi beneficiari a integrarsi meglio nel commercio mondiale e contribuire così al loro sviluppo economico, nel rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi dello sviluppo sostenibile.

Fino al 31 agosto 2009 le importazioni di riso dai PMA erano esenti dai dazi fino a concorrenza di un contingente da 6.695 tonnellate, ed erano soggette ad un dazio ridotto dell'80% al di fuori del contingente. A partire dal 1° settembre 2009 le importazioni di riso dai PMA possono avvenire in esenzione dai dazi e senza limitazioni quantitative.

L'Ente Nazionale Risi ha condotto appositi studi e indagini e ha evidenziato alla filiera e alle istituzioni la pericolosità del fenomeno in atto, dimostrando la crescita esponenziale delle importazioni di riso dai PMA che sono passate dalle 10.094 tonnellate della campagna 2008/2009 alle 190.035 tonnellate della campagna 2012/2013.

L'Ente - concentrando l'analisi sul riso lavorato, la tipologia di prodotto più importante per l'industria di trasformazione dell'Unione europea - ha fatto emergere che le importazioni dai PMA hanno riguardato ben 189.505 tonnellate di prodotto, di cui un 25% già confezionato, superando addirittura l'import di riso lavorato (144.445 tonnellate) proveniente dalla Thailandia che, per anni, è risultato il primo paese esportatore di riso lavorato verso l'Unione Europea.

Con 181.019 tonnellate di riso lavorato la Cambogia ha ricoperto il ruolo di primo esportatore di riso lavorato verso l'Unione europea nella campagna 2012/2013, e ha rappresentato il 95,5% del volume totale di riso lavorato importato nell'Unione europea dai PMA.

Non è minimamente da trascurare l'effetto che potrà avere sul sistema delle importazioni il regolamento (Ue) n. 607/2013, che ha abrogato, con efficacia retroattiva, il regolamento che revocava temporaneamente il beneficio dell'esenzione del dazio per le importazioni provenienti dal Myanmar/Birmania, Paese che rientra nella lista dei PMA e già principale Paese esportatore mondiale di riso prima del regime totalitario.

La filiera risicola italiana ha già manifestato forte preoccupazione per l'adozione del provvedimento di cui sopra, proprio in considerazione delle grandi potenzialità produttive del Myanmar. La Commissione europea sembra però convinta che il Myanmar non costituisca una vera minaccia per la risicoltura europea, né a breve né a lungo termine, ritenendo che tale Paese non sia assolutamente in grado di sfruttare al meglio il proprio potenziale.

La sicurezza della Commissione europea è però smentita dalle fonti di stampa che evidenziano il progetto del Myanmar di attuare grandi investimenti in infrastrutture e reti commerciali, con l'obiettivo di esportare 4,5 milioni di tonnellate di riso entro il 2015. Se sommiamo gli obiettivi di Cambogia e Myanmar, otteniamo un volume totale di 5,5 milioni di tonnellate, pari a oltre il doppio dell'intero fabbisogno dell'Unione europea.

Inoltre, nel proprio studio l'Ente ha evidenziato alcuni effetti legati all'incremento delle importazioni dai PMA, in particolare;

- la riduzione del dazio medio riscosso dall'Unione europea sul riso lavorato nel corso delle ultime cinque campagne, pari a €36,83 alla tonnellata (-35%), essendo passato da un valore di €105,48 alla tonnellata registrato nella campagna 2008/2009 ad un valore di €68,65 alla tonnellata;
- il rilevante aumento complessivo delle importazioni comunitarie di riso lavorato (+134.197 tonnellate; +38%) nel corso delle ultime cinque campagne, essendo passate da 353.312 tonnellate della campagna di commercializzazione 2008/2009 (ossia prima della data del 1° settembre 2009 in cui si è avuta la piena liberalizzazione del regime a favore dei PMA) alle 487.509 tonnellate della campagna 2012/2013.

In un incontro tenutosi il 7 novembre 2013 presso gli uffici del MiPAAF, l'Ente Nazionale Risi ha presentato alla filiera le risultanze degli approfondimenti effettuati.

Dalla riunione è scaturita la volontà della filiera di chiedere al Ministro in carica di sensibilizzare i ministri degli altri produttori di riso dell'Unione europea in modo da dare più forza alla eventuale richiesta di applicazione della clausola di salvaguardia diretta a ripristinare i normali dazi della tariffa doganale comune.

Inoltre, esponenti di spicco della politica italiana e comunitaria si sono attivati presso le relative istituzioni presentando delle interrogazioni parlamentari.

Nel frattempo, nell'ambito del Comitato di gestione del 24 ottobre 2013, la delegazione italiana aveva ottenuto dalla Commissione europea l'impegno della medesima a fornire un aggiornamento settimanale dell'andamento delle importazioni di riso dai PMA. Tale aggiornamento ha evidenziato un'accelerazione dell'import di riso dai PMA rispetto alla campagna precedente.

Al Consiglio Ue del 16 dicembre 2013 il Ministro pro tempore ha presentato un documento di sintesi per sollecitare la Commissione europea ad effettuare un'analisi approfondita del fenomeno ed eventualmente ad intervenire utilizzando gli strumenti previsti dalla regolamentazione vigente.

L'Ente ha fornito un contributo determinante per la stesura del documento che ha ricevuto il sostegno da parte della Spagna, della Francia, della Grecia, del Portogallo e della Bulgaria.

**H) ATTIVITA' DI CONTROLLO DEL PRODOTTO COMMERCIALIZZATO**

- *Controlli sul rispetto delle norme che disciplinano il commercio di riso in Italia (Legge 325/58)*

Durante il 2013 è proseguito il rapporto di collaborazione tra l'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari e l'Ente Nazionale Risi in ottemperanza ad apposita convenzione. Dagli uffici periferici dell'Ispettorato sono pervenuti 202 campioni, dei quali si è provveduto all'analisi ed all'invio del relativo certificato con il seguente esito:

- 145 campioni conformi
- 57 campioni non conformi

- *Controlli sul rispetto del regolamento di utilizzo del marchio "Riso Italiano"*

L'Ente Nazionale Risi ha registrato un marchio collettivo denominato "Riso Italiano" che garantisce l'origine, la natura e la qualità del riso commercializzato dagli operatori italiani.

Il marchio viene concesso gratuitamente a chi ne fa richiesta e prevede che vengano effettuati controlli in merito, in particolare, alla conformità della riproduzione del marchio, alla conformità della qualità del prodotto rispetto alle norme che disciplinano il commercio del riso in Italia e alla corrispondenza della varietà contenuta nella confezione con quanto indicato in etichetta.

L'Ente Risi ha controllato tutti gli utilizzatori del marchio che coprono circa il 14% del quantitativo totale commercializzato sul mercato nazionale.

Il numero degli utilizzatori del marchio è cresciuto costantemente di anno in anno fino ad arrivare nel 2013 al livello massimo di 107.

- *Verifiche sulla qualità della produzione annuale*

Come ogni anno, anche nel 2013, nel periodo post-raccolto è stato predisposto il sondaggio qualitativo della produzione al fine di ottenere elementi utili per formulare le proposte per la formulazione del Decreto ministeriale di cui all'articolo 2 della Legge 325/58. Per questa attività sono stati analizzati 1072 campioni prelevati in tutto il territorio risicolo.

- *Controlli sulla fornitura di riso agli indigenti – Piano 2012 e 2013*

Nell'ambito della fornitura di riso agli indigenti sono state effettuate delle analisi, per conto di AGEA, sui campioni prelevati da AGECONTROL sia presso lo stabilimento di confezionamento sia presso le organizzazioni caritative. Nell'arco del 2013 sono stati rilasciati 58 certificati d'analisi per il piano indigenti del 2013 e un certificato d'analisi per il piano indigenti del 2012, per un totale di 59 certificati d'analisi.

- *Attività svolte in qualità di Autorità pubblica di controllo sulle produzioni DOP e IGP*